



Comune di  
VARESE



C. I. LGR2-D-7-2018-2-05-0174\*548

Prot. Generale n. 0141548

A.

Data: 05/12/2018 Ora: 14.37

Classificazione: 2-3-0

copie

"

"

"

"

Plus CC  
Ass. Polimane  
Area V Serv. Sociali  
Sindaco  
Capigruppo  
Affari Gen.

Il Consiglio Comunale di Varese.

VISTO

il Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell' Interno e l' organizzazione e il funzionamento dell' Agenzia nazionale per l' amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", detto anche "decreto sicurezza", che contiene disposizioni urgenti in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza;

RICORDATO

che la VI Commissione del CSM ha espresso parere di incostituzionalità per la parte che si occupa di migranti e richiedenti asilo; l' articolo 10 della Costituzione italiana prevede, invero, un diritto di asilo ben più ampio di quello sancito dalla Convenzione di Ginevra, stabilendo che "lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l' effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione medesima, ha diritto d' asilo nel territorio della Repubblica". Ad oggi il diritto d'asilo nella sua accezione costituzionale era interamente attuato dai tre istituti di protezione (umanitaria, sussidiaria e status di rifugiato) come statuito dalla Corte di Cassazione con ordinanza del 26.6.2012 n. 10686;

CONSIDERATO

che il dato relativo ai migranti sbarcati in Italia è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 12 ottobre) di 21.426, confermando un trend in calo che non evidenzia, pertanto, l' adozione di misure straordinarie;

che il decreto suddetto trasforma l' accoglienza nelle reti SPRAR, prevedendola solamente per i titolari di protezione internazionale e per i minori non accompagnati, escludendo i richiedenti asilo, e questa scelta indirizza il sistema di accoglienza verso i grandi centri concepiti per gestire unicamente l' emergenza (CARA, CAS), sovradimensionati e spesso relegati in luoghi isolati, sfavorendo quel processo di inclusione sociale che dovrebbe essere elemento portante di una strategia di integrazione che vada a vantaggio sia dei richiedenti asilo che delle comunità ospitanti; strategia attuata dai centri del sistema SPRAR, gestiti dai Comuni, con percorsi di integrazione reale ed efficace, finalizzati a dare risposte ordinarie, strutturate e controllate e che il decreto, invece, mira a smantellare vanificando gli sforzi fatti dai Comuni, tra cui Varese, e favorendo grandi concentrazioni di persone nei CAS ( Centri di accoglienza straordinaria) di difficile gestione e di impatto fortemente negativo per i cittadini, poiché l' assenza di percorsi di integrazione porteranno ad aumentare in città presenze di persone in condizioni di estremo disagio, che potrebbe aprire a tentativi di reclutamento da parte della criminalità organizzata o costringere a vivere di espedienti;

che la prima disposizione del decreto, apportando modifiche al DLGS 25.7.1998 n. 286, prevede l' abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, valevole per due anni e convertibile in lavoro e introduce permessi di soggiorno temporanei per casi speciali; tale abrogazione, per quanto sopra considerato, compromette il diritto di asilo così come previsto in Costituzione e lede un diritto fondamentale sancito dalla nostra Carta e comporterà altresì l' aumento delle persone che, prive del permesso di soggiorno, saranno poste in

condizioni di marginalità e vulnerabilità, aumentando le presenze di irregolari nel territorio;

che il decreto esclude la possibilità, per i titolari di permesso di soggiorno per richiesta di asilo, di iscrizione all' anagrafe dei residenti con conseguenti criticità nell' accesso ai diritti sociali e al diritto alla salute per la difficoltà di iscrizione al SSN senza il riconoscimento di una dimora abituale; l' esclusione dal registro anagrafico, impedendo l' accesso alla residenza e al rilascio della carta d' identità, preclude poi la conclusione di un contratto di lavoro, favorendo il lavoro nero e l' illegalità in generale che provoca problemi di pubblica sicurezza all' interno delle comunità;

che il decreto estende il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per il rimpatrio, destinati alla sola esigenza della prima identificazione, da 90 a 180 giorni e che, oltre detto periodo, a fronte dell' oggettiva difficoltà di effettuare rimpatri volontari e dell' assenza di accordi con i paesi di origine, i richiedenti rimarrebbero in Italia senza avere diritti con proliferazione di marginalità estreme, disoccupazione e illegalità;

che ANCI ha stimato il 280 milioni di euro i costi amministrativi conseguenza diretta del decreto sicurezza che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei Comuni, per l' assistenza a soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;

#### EVIDENZIATO

che a Varese l' esperienza SPRAR e le iniziative messe in campo dall' amministrazione con operatori al fine di favorire il processo di integrazione e gestione costruttiva del fenomeno immigrazione, rappresentano un modello di

eccellenza grazie alle capacità delle organizzazioni e associazioni che le hanno portate avanti, in collaborazione con tutte le istituzioni;

che nelle prossime settimane un significativo numero di persone non potrà più essere accettato nello SPRAR o nei CAS e di conseguenza il Comune dovrà arrangiarsi con soluzioni precarie, estemporanee, insicure, compreso il pernottamento all'adiaccio;

#### IL CONSIGLIO COMUNALE DI VARESE

esprime contrarietà, associandosi alle posizioni critiche di ANCI, al decreto n. 113 del 2018 per il mancato rispetto dei principi della Costituzione e dei diritti della persona, e per la confusione e l' illegalità che deriverà dallo smantellamento di un sistema di accoglienza strutturata. Il decreto, oltre ad essere ingiusto, avrà, infatti, come esito l' effetto opposto rispetto a quello dichiarato poiché aumenterà la clandestinità di persone che non avranno più un' accoglienza adeguata e, di conseguenza, si acuiranno le tensioni sociali.

#### IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta Comunale, per quanto attiene agli ambiti di competenza del Comune:

- ad inviare la presente mozione al Governo, alla Presidenza della Repubblica, ai parlamentari del territorio, invitandoli a considerare gli esiti positivi dei percorsi di integrazione ed accoglienza avviati e ad analizzare con maggiore dettaglio l' impatto negativo del decreto;
- a richiedere al Governo di istituire un tavolo di concertazione con ANCI al fine di valutare la modifica della normativa in essere, tenuto conto delle ricadute concrete sulle realtà locali, in termini economici,

sociali e rispetto alla sicurezza dei territori e, nelle more, a chiedere al Ministro dell' Interno e al Governo di sospendere gli effetti dell' applicazione del decreto in oggetto;

- a chiedere al Ministro dell' Interno, al Governo e al Parlamento, di ampliare, rispetto a quanto oggi previsto, mediante l' adozione di nuove disposizioni normative, l' accoglienza SPRAR o di istituire un nuovo sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, a controllo diretto delle Amministrazioni, in modo da garantire, con il prezioso sostegno delle realtà del terzo settore, un utilizzo trasparente dei fondi e interventi di accoglienza integrata;
- a promuovere iniziative d' interesse sociale che abbiano l' obiettivo di sostenere la cultura dell' accoglienza, diffondere informazione sui fenomeni migratori e sugli effetti del decreto, e sensibilizzare i cittadini rispetto all' importanza dell' integrazione sociale.

Francesco Cioppino